



L'ALLEGRA COMPAGNIA



- Gruppo musicale strumentale -

PREMESSA STORICA DELLA REALTA' AMASTRATINA

Tra i gruppi storici, che per tanti anni hanno allietato, con la musica, le strade del centro storico di Mistretta, due sono nati all'inizio degli anni 60 divulgando la cultura musicale e tenendo viva la tradizionale *serenata* che cominciò a manifestarsi, nella nostra realtà, nella seconda metà dell'800. I due gruppi, accomunati dalla stessa passione ed innamorati dell'arte della musica, si sono uniti nel 1992 in occasione delle prime "*serenate di quartiere*" ideate, in quell'anno, dall'Assessore allo spettacolo, Prof. Pippo Dolcemaschio. La nuova formazione, per l'occasione, si attribuisce un nome: "*L'allegra compagnia*". Visto il successo riscosso e la voglia di dare un piccolo contributo quale omaggio alla nostra città, il gruppo ha continuato a vivere ripetendo le bellissime serenate che ogni anno lasciano il segno ed un bel ricordo agli emigrati che orgogliosi raccontano quando sono lontani.

Il gruppo musicale "*L'Allegra compagnia*" si è fatto apprezzare nella realtà amastratina e nei comuni limitrofi per le caratteristiche tecnico - strumentali e, proprio attraverso le serenate, per il nuovo modo di interpretare la musica quale mezzo comunicativo.

Le serenate di quartiere proposte, non hanno mai avuto il sapore dello spettacolo di piazza, ma sono sempre state manifestazioni di uno stato d'animo felice. *L'Allegra compagnia* percorreva, dunque, le vie del centro storico per poi intrattenersi, alla fine, in uno spazio precedentemente scelto, con il pubblico locale che da questo momento in poi è diventato protagonista (con stornelli e canti d'altri tempi), contribuendo a creare momenti aggreganti, di crescita culturale, di cooperazione tra comuni vicini, ricreativi per i turisti e gli emigrati, utili per gli appassionati di storia della musica popolare.

L'acquisizione delle conoscenze relative alla serenate (grazie ai racconti degli abitanti dei vari Comuni) e l'evoluzione delle stesse, la scelta degli strumenti e il genere musicale hanno portato alla comprensione di fatti linguistici, storici e culturali connessi al linguaggio delle serenate. Si è risaliti così alla storia delle realtà etniche e alle usanze che variano da territorio a territorio. I canti, le danze, gli stornelli, le filastrocche in parte musicate, hanno fatto apprezzare ancora di più la figura dell'anziano come persona saggia e depositaria di un patrimonio culturale irripetibile. L'anziano, infatti, messo a suo agio, ha dato modo di salvare parte di quella *eredità culturale* che rischiava di svanire nella giungla dell'evoluzione tecnologica.

MISTRETTA: CENNI STORICI E SIGNIFICATO DELLE SERENATE

Non è stato mai approfondito il discorso su alcune tradizioni che riguardano il comportamento umano, i sentimenti, certe forme di comunicazione. Non si è parlato mai di alcune forme di corteggiamento, di messaggi musicali; non è stato affrontato il discorso sulle *SERENATE*. "*Eppure ognuno di noi è stato prima o dopo coinvolto*". Basti pensare alle più significative occasioni della vita di un uomo: la nascita di un bambino, il fidanzamento, il matrimonio, il corteggiamento della persona amata.

La musica, dunque, era e continua ad essere un'alleata dell'uomo, la *mezzana* dell'amore e lo strumento musicale il mezzo per arrivare al cuore.

E' difficile stabilire l'origine delle *serenate*, forse sono nate con l'uomo, ma è certo che la maggiore diffusione ha avuto inizio nel medioevo.

Nel teatro dell'opera basta ricordare *“Don Giovanni”* di W.A. Mozart, *“Il Barbiere di Siviglia”* di G. Paisiello e G. Rossini ecc.

Certamente non abbiamo la pretesa che la nostra *serenata* si ponga a confronto con l'opera rossiniana: essa affonda, infatti, le sue radici nella tradizione popolare, *“è l'evoluzione frammentata dell'insieme di tutte le espressioni musicali fruito dalle classi popolari”* riconducibile in una serie di tradizioni che variano da provincia a provincia, da comune a comune.

Questo genere di musica popolare non è da considerare motivo di svago fine a se stesso, ma è strettamente legato ad occasioni cerimoniali e sociali di vario genere. Non esiste un'occasione della vita di ogni uomo in cui musica e canto non siano entrati in qualche modo come momento integrante. Purtroppo, però, molti dei versi estemporanei, stornelli improvvisati ed altre creazioni musicali, si sono allontanati dalla memoria dell'uomo perché nessuno si è preoccupato di scriverli.

Un vecchio cantore di serenate riferisce che costituiva importanza notevole il numero dei brani eseguiti sotto la finestra della donna amata: *“Un solo brano aveva il significato di una dedica”*, di un omaggio alla persona cara e si eseguiva camminando per non insospettire chi poteva fare brutti pensieri; *“due brani esprimevano uno spregio”*, una risposta negativa, un addio con disprezzo; *“tre brani consecutivi testimoniavano un concreto interesse verso la persona amata”*. Se durante l'esecuzione del terzo brano i familiari e la ragazza erano d'accordo, si notavano dei movimenti insoliti, una certa agitazione dovuta alla sorpresa; si percepiva, però, l'accettazione, si accendeva qualche altro lume ad olio o a petrolio, si vedeva affacciare l'emozionata giovane o qualche familiare.

“Alla fine dell'esecuzione, il padre od un conoscente, invitava i musicisti ad entrare”. I suonatori accettavano l'invito ed entravano dopo l'inizio del quarto brano. La serata continuava con l'offerta, ai suonatori, di qualche dolce (*taralli, pastini*), *“a calia e i favuzzi caliat¹”*, *“nuci”*, *“nuci dđi”* e *“amiennuli scacciati²”* che invitavano a bere un buon bicchier di vino *“spinucciatu³”* fresco dalla botte. Qualche volta, per meglio figurare, offrivano *“u bicchirinu”* di liquore fatto in casa con essenze aromatiche vegetali.

Per ritornare alle vecchie serenate eseguite da piccole comitive con l'utilizzo di più strumenti, va ricordato che molte di queste si facevano *“al vento”*. Le manifestazioni musicali succitate non prevedevano soste, ma un lento movimento lungo le strade in tarda serata o di notte. Nessun fine si celava dietro tali esibizioni. Era un modo raffinato di tenere compagnia alle persone facendo loro ascoltare brani melodici dei primi del '900. La gente, compiacente, ascoltava senza mai manifestare insofferenza o disapprovazione. Il rispettoso silenzio di chi ascoltava era una forma di ringraziamento: *“le serate erano lunghe da passare”*, il grado di sviluppo tecnologico era ancora basso. Nei primi del '900, nessuna radio e nessuna TV facevano compagnia.

A sottolineare i grandi e significativi momenti romantici era l'uso di alcuni strumenti tradizionalmente melodiosi, dal suono vibrante e cristallino, quale il violino ed il mandolino.

I sensibili suonatori della fine dell'800 e buona parte del '900, hanno ben interpretato lo spirito popolare che in tali periodi si sarebbe manifestato liberamente nel sentimentalismo. Ma da questo momento molte cose cambiano: si aggiunge un nuovo strumento, la fisarmonica. La possibilità di arricchire le melodie e la semplificazione dell'accompagnamento facilita l'emergere di una consapevolezza nuova per il patrimonio musicale etnico: nascono le stornellate.

La capacità creativa diventa elemento caratterizzante dell'allegro suonatore.

Alla musica, dunque, si aggiunge la voce, ma non è una caratteristica fissa. Le stornellate si affermano come espressione libera di uno stile creativo dell'autore, ma sono i gruppi musicali che continuano a tenere viva la tradizione delle serenate.

¹ *Calia e favuzzi caliat*: Ceci sbollentate e abbrustolite mescolandoli insieme alla rena calda e fave cotti al forno prima della cottura del pane fatto in casa.

² *Nuci, nuci dđi e amiennul scacciati*: noci, noccioline e mandorle schiacciate

³ *Vinu spinucciatu*: vino appena spillato dalla botte.

Le nuove generazioni si esibiscono lungo le strade nelle tarde serate estive, ma la sensazione che la musica, quale vicolo ideale dell'espressione sublime, sia trasformata in rumore disarmonico, fa temere che si arrivi ad un lento e inesorabile disinteresse verso una tradizione popolare che ha fatto sognare e che, talora, è stata sigillo di un legame infinito.

Alla luce di quanto esposto, l'*Allegra compagnia*, come si è detto nata nel 1992, con le serenate di quartiere organizzate nel Comune di Mistretta, vuole tenere viva la tradizionale serenata forte dell'esperienza fatta nel passato, impreziosita dalla collaborazione di Enzo Romano, cultore delle tradizioni popolari che, negli ultimi tre anni, ha dato un impulso considerevole accostando la musica alla poesia e valorizzando ancor di più il centro storico amastratino. Ripercorrendo i vicoli, che sfoggiavano con orgoglio la loro vetustà contornata da lineamenti esaltanti e osservando le ombre che la luna disegnava, la gente sembrava smarrirsi tra quel magico incanto come in un sogno rievocante il passato.

L'espressione di gioia che si leggeva negli occhi delle persone era coinvolgente ed era commossa la stessa gente che riscopriva il paese natio:

quegli angoli di pietra modellate dal tempo si pongono, agli occhi di tutti, come una tela dipinta con amore, come un quadro d'autore sconosciuto.....e la musica?.....un omaggio alla bellezza, allo splendore di Mistretta che compiaciuta, al passaggio della folla, "s' addorme".

Nell'agosto 2005 l'*Allegra compagnia*, con la collaborazione dell'Associazione "Il nibbio" ed il contributo dei componenti dell'Associazione "Filippieddu" guidata da Enzo Romano, ha introdotto nel repertorio musicale, formato essenzialmente da brani antichi, vecchie serenate d'autori estemporanei sconosciuti che venivano cantate, verso la fine dell'800, sotto il balcone dell'innamorata. L'esperienza fatta dal gruppo musicale e dai cantori lungo le viuzze del centro storico di Mistretta (in particolare) e nei centri storici dei Comuni del Parco dei Nebrodi patrocinata dell'Ente Parco, è stata straordinaria. Gli abitanti di S.Teodoro, Militello Rosmarino, Mistretta, Ucria, Capizzi e Cesarò, hanno vissuto momenti emozionanti per la bellezza dei brani musicali e l'originalità dei testi; hanno rivisitato i vicoli dei centri storici sconosciuti a molti; gustato il sapore dell'ospitalità, della cortesia specie quando spontaneamente il vicinato di un vicoletto offriva ciò che poteva come ai vecchi tempi; hanno vissuto, insomma, grandi momenti di aggregazione e scoperto molti dei valori umani misti alla semplicità di un passato ormai lontano. Il tutto sotto gli occhi di vecchietti sorridenti e felici che si sentivano rinvigorire rivivendo, attraverso le danze e i canti, i momenti più belli della loro gioventù. A questi si aggiungevano i volti emozionati degli emigrati che, sebbene lontani, non hanno mai dimenticato il paese natio e la semplicità dell'animo siciliano.

Michele Accidente, Natale Accidente, Totò Cuva, Pippo Dolcemaschio, Tano Iudicello, Filippo La Ganga, Enzo La Ganga, Pippo Lo Monaco, Peppino Mazzara, Pippo Porrizzo, Enzo Siracusa, Nino Vranca, Lucio Vranca, Giuseppe Vranca, Tony Giordano, Antonino Ortoleva sono i protagonisti dell' "*Allegra compagnia*" (estate 2005) un gruppo di suonatori di strumenti, per la maggior parte a fiato, che ha soppiantato, con il passar degli anni, quelli a corda come il mandolino, la chitarra ed il violino.

GLI ANEDDOTI

- 1) In uno dei quartieri più antichi del centro storico di Mistretta denominato "Casazza", alla fine del girovagare attraversando le caratteristiche viuzze dal sapore antico, il gruppo dei suonatori seguiti da una moltitudine di persone si è fermato d'avanti l'abitazione di Pippo Ferrara dove il vicinato ha offerto delle singolarità culinarie apprezzabili, dei piatti tipici. Le uova lesse facevano parte dell' "imbanditura" della tavola che occupava l'intero antico abbeveratoio di pietra. Un signore non si accontentava di un semplice assaggio, ripeteva il giro più volte fino a farsi notare. Nelle sue tasche aveva conservato due o tre uova sode. Un comportamento inaccettabile, pertanto uno dei suonatori, notando la sfacciataggine del personaggio, si avvicina e, approfittando della confusione, con la complicità degli altri suonatori, gli dà una ginocchiata nel punto giusto frantumando le

uova. A vedere la faccia frastornata ed incredula tutti quanti ci siamo messi a ridere. Il personaggio “illustre”, non potendo reagire, disorientato dal fatto improvviso, è scomparso dalla circolazione e nelle successive serenate non si è visto più.

- 2) In uno dei paesi del Parco dei Nebrodi, durante il percorso, una coppia di emigrati invita i componenti dell'*Allegra Compagnia* a portare la serenata alla propria madre. Il gruppo accetta con piacere e chiede se avessero delle preferenze: la scelta ricade sulla canzone “*Mamma*” . Una scelta azzeccata, significativa. Prima di arrivare dietro la porta dell’abitazione indicata da lontano, il gruppo inizia a suonare fino ad arrivare sotto le finestre della casa. Alla fine del brano mi avvicino alla coppia che, nel frattempo si era messa a piangere, e chiedo: come mai la mamma non si è affacciata? Forse non è in condizione di muoversi, non sta bene in salute? No (rispose la moglie) è morta....!

N.B. Il testo è l’ insieme degli avvenimenti verificatisi dal 1992 in poi (in particolare) anche se si fa riferimento a periodi antecedenti. La descrizione di alcuni momenti è tratta dall’articolo “*Le serenate*” redatto dal sottoscritto, pubblicato da *Progetto Mistretta* nel 2003.

Lucia Vranca